



Se la salute è cagionevole

Già finito l'effetto Brunetta: torna l'assenteismo in Sicilia

Tra i dipendenti della Regione si registrano 175mila giornate non lavorate per malattia nel 2012; l'8% in più rispetto al 2011

ALBERTO SAMONÀ
PALERMO

■ ■ ■ In Sicilia, nonostante il clima mite, pare proprio che le malattie siano molto più diffuse che nel resto d'Italia. Patologie e indisposizioni colpirebbero in modo flagellante soprattutto i dipendenti della Regione Siciliana, che evidentemente godono di una salute quantomeno cagionevole. La nuvoletta dell'impiegato di fantozziana memoria, evidentemente, deve avere fatto capolino proprio sulle teste dei malcapitati lavoratori del mastodontico ente pubblico, che, a rotazione, sono costretti a restare a casa per le più svariate ragioni di salute, con in testa, ovviamente, le influenze stagionali e le febbri improvvise. I dati del 2012 sono inequivocabili e al limite dell'emergenza sanitaria: durante l'anno solare appena concluso, alla Regione sono state, infatti, registrate circa 175 mila giornate non lavorate per problemi di salute, contro le quasi 162 mila del 2011, con un incremento pari a circa l'otto per cento. Giornate che sono state comunque retribuite, con un esborso per le casse pubbliche che si aggira attorno ai 17 milioni di euro, per zero ore di lavoro effettivamente svolte. Numeri che parlano chiaro, ma sulle cui cause sarebbe opportuno fare piena luce, se non altro per conoscere quali misteriosi virus fanno capolino tra i regionali della Sicilia, che risultano decisamente più vulnerabili rispetto ai loro colleghi delle altre regioni d'Italia, dove le assenze per malattia sono più contenute: e infatti, paragonando i dati, risulta che ogni impiegato della Regione Siciliana si assenti dal lavoro per ragioni di salute in media 1,6 volte al mese, mentre nel Lazio la media è di 0,76 volte al mese e 0,6 in Emilia Romagna.

E dire che nel 2011, dopo la crociata anti-assenteisti dell'allora ministro alla Funzione Pubblica Renato Brunetta, che aveva aumentato le ore di reperibilità per le visite mediche di controllo, e il conseguente adeguamento del governo siciliano, le condizioni di salute del personale re-

gionale erano miracolosamente migliorate, con una sensibile riduzione delle ore di assenza. Dalla scorsa estate, però, forse per colpa del caldo torrido o dei raffreddori causati dall'aria condizionata, in pieno governo targato Mario Monti, i numeri di quanti sono stati costretti a restare a casa, hanno subito una nuova impennata: quasi ottocento ore in più di assenze a giugno 2012 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, novecentocinquanta a luglio e milleseicento in più

ad agosto, mese questo, in cui, evidentemente, le patologie dei regionali hanno assunto una gravità senza precedenti.

Gli assenteisti, d'altronde, in Sicilia hanno dalla loro anche la stessa normativa, che prevede ben quarantacinque giorni retribuiti all'anno, a disposizione per le più svariate assenze, dai matrimoni ai lutti, a non meglio precisati motivi familiari. E se questo ancora non bastasse, l'aumento indiscriminato delle ore non lavorate non risparmia nemmeno i

permessi concessi ai lavoratori regionali ai sensi della legge 104, riservati a genitori, parenti e affini di persone con condizione di grave disabilità: in questo caso, le assenze dal posto di lavoro hanno fatto registrare un'impennata del 20 per cento, da circa trentanove mila ore non lavorate nel 2011 alle quarantasettemila del 2012.

E c'è di più, perché siccome le visite fiscali costano, visto il gran numero di assenti, in molti casi diventa difficile inviare il medico a casa, specie in un periodo di

I NUMERI DELL'ASSENTEISMO

■ **174.775** le giornate non lavorate dai dipendenti della Regione Siciliana nel 2012 per cause di salute contro le **161.913** del 2011

■ **100 euro** il costo medio di ogni giornata non lavorata, **1,6 volte al mese**, la media delle assenze di un lavoratore regionale siciliano, rispetto a **0,76**, media della Regione Lazio e **0,6**, media della Regione Emilia Romagna

GIORNATE DI ASSENZA PER MALATTIA

Agosto 2012	12.891
Agosto 2011	11.253
Luglio 2012	14.276
Luglio 2011	13.319
Giugno 2012	14.356
Giugno 2011	13.576

PERMESSI EX LEGGE 104 assegnati a dipendenti della Regione Siciliana

2011	39.789
2012	47.540



vacche magre come questo. Se poi si aggiunge che in Sicilia il decreto Brunetta, che valuta i lavoratori anche sulla base delle assenze, non è ancora attuato e che in molti uffici periferici non c'è l'uso di timbrare il cartellino, allora il gioco è fatto.

IN BRASILE

Veleno in vagina per uccidere il marito litigioso

A Rio Preto, in Brasile, pare che le mogli dopo animate discussioni non scherzino affatto e siano piuttosto vendicative. Un uomo di 43 anni, infatti, ha denunciato sua moglie dopo che lei ha tentato di assassinarlo mettendosi del veleno nella vagina e obbligandolo ad avere un rapporto orale con lei. I due poco prima avevano litigato pesantemente; e il cambiamento d'umore repentino di lei, ha fatto salire i sospetti al marito che prima di praticare sesso orale (che ricordiamo dicono provochi il cancro alla gola) ha avvertito un forte odore intorno all'organo sessuale della moglie, ma non l'ha scampata perché ha comunque inalato i fumi del veleno, sentendosi male quasi subito. L'uomo, successivamente, si è recato in ospedale per capire che cosa fosse successo e le analisi del sangue hanno svelato che erano presenti sostanze tossiche nel suo organismo. L'uomo se l'è cavata con una lavanda gastrica, mentre la moglie è scappata senza lasciare traccia. La donna, adesso, è ricercata per tentato omicidio e in attesa di processo. Occhio uomini (e donne) che il sesso dopo la lite non sempre è riparatore...

JENNIFER LOPEZ: VI SVELO PERCHÉ LAPO HA LASCIATO L'EREDITIERA KAZAKA

«Goga gelosa e possessiva»

Chi l'avrebbe mai detto. Una delle artiste più famose di Hollywood cerca di spiegare al mondo intero per quale motivo il mitico Lapo e l'ereditiera Goga si sono bruscamente lasciati, dopo aver fatto sognare tutte le signore piemontesi. Tocca alla prosperosa Jennifer Lopez, da tempo amica del rampollo sabaudo, rompere il silenzio sulla fine della bizzarra love story. La popstar americana avrebbe raccontato la sua versione dei fatti durante una mondana cena a Los Angeles «Lapo non ne poteva più, stava per esplodere perché troppo pressato». La rottura tra il manager torinese e la ricca kazaka giungeva al ritorno della fantozziana vacanza a Punta del Este, dopo una furibonda litigata all'aeroporto di Madrid. «All'inizio», continua J. Lo, «Lapo era molto preso e tutto sembrava filare a meraviglia. Poi qualcosa si è incrinato e lei ha cominciato a non farlo respirare. Me lo hanno confessato conoscenze comuni quando ero a Miami». Evidentemente mister Elkann, dopo le tumultuose esperienze giovanili, quando si sente accerchiato preferisce darsela a gambe.

[M.DEA.]



L'odissea di un testimone

Indagano sul terremoto? No, sul furto di un materasso

MATTEO MION

■ ■ ■ Nel giorno in cui la magistratura proclama alla nazione i suoi disastri, ossia il record mondiale di prescrizioni, mi chiama preoccupato un cliente che ha ricevuto una notifica giudiziaria dal tribunale di L'Aquila. Mi legge velocemente il contenuto della cartolina al cellulare e mi spiega che aveva prestato attività di volontario nella Protezione civile ai tempi del terremoto nel capoluogo abruzzese. Gli consiglio di andare senza indugio a palazzo di giustizia (le minuscole sono volontarie) per rendersi utile allo svolgimento dell'attività giudiziaria e all'accertamento della verità, specialmente nel caso di una catastrofe come quella aquilana. Il nostro

testimone borbotta: devo chiudere l'attività per una giornata intera e farmi 500 km. Perché? Per fini superiori di Giustizia rispondo a denti stretti, non credendo minimamente in ciò che sto riferendo, ma non potendo consigliare in altro modo il malcapitato che altrimenti sarebbe stato portato coattivamente davanti al Giudice. L'indomani apro i quotidiani e vedo le foto della vera casta nazionale: la magistratura. Ermellini e Presidenti di Corti d'Appello che tra un banchetto e un convegno, bardati in porpore ottocentesche, illuminano i connazionali: in

Italia la giustizia non funziona. Ben 130.000 processi l'anno finiscono prescritti, ma gli Illuminati continuano a prendersela con comodo. Però, mettono le mani avanti: delinquate pure, perché non facciamo a tempo a processarvi. Maneggiamo l'olio di gomito con cautela, centelliniamo le forze, ma siamo sinceri e vi avvisiamo per tempo: italiano avvertito, mezzo salvato. Sarebbe interessante che le toghe dicessero non quante sono le prescrizioni annuali, ma le sentenze: il record sarebbe l'esatto contrario. Così mentre leggo su tutta la stampa la macchina

più inefficiente della nostra PA annunciare, alla faccia del senso del ridicolo, i numeri della propria stupefacente inefficienza, mi squilla nuovamente il cellulare. Veemente la reazione dall'altra parte: «Ma quale giustizia, eravamo in otto tra avvocati, procura e Gip a discutere del furto di un materasso nella tendopoli di L'Aquila. Il giudice mi ha chiesto cosa ricordavo del furto di un materasso... ma Lei si rende conto che con la giornata persa di lavoro e i soldi della benzina si comprano una decina di materassi?!?!» e continua «ma chi paga tutta quella gente a discutere del

nulla?». Caro Lei, rispondo, lo sa che se non fosse andato spontaneamente a testimoniare, la collettività doveva retribuire anche un paio di carabinieri che la conducessero al tribunale: la prossima volta vada a fare il volontario al Monte dei Paschi. Infatti, se il sacco invece del letto riguarda una banca rossa, la magistratura si muove quando il bottino è già bello e fatto, ma rimane solo da consolare il correntista con qualche sentenza inutile a restituirgli il malloppo. Se rubi un materasso, scatta certa la condanna, se ti freggi una banca è più probabile la prescrizione, altrimenti Bersani minaccia di sbranare qualcuno. La vergogna è imprescrittibile...

www.matteomion.com